

Il caso L'ex leader di Chongqing avrebbe ordito un complotto

Voci di golpe in Cina Il maoista Bo in arresto

Monito del Partito: «L'esercito obbedisca»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Il golpe che non c'è stato ha fatto una vittima. Sotto i colpi implacabili di indiscrezioni e sospetti, è stramazzata l'opaca monotonia che accompagna la routine politica della Cina. Non era stata una cosa normale, in febbraio, la fuga dell'ex capo della polizia di Chongqing, Wang Lijun, in un consolato Usa. Inusuale pure la rimozione del suo ex mentore Bo Xilai, potente segretario del Partito di Chongqing, meno di 24 ore dopo che il premier Wen Jiabao ne aveva demolito, senza citarlo, gli ammiccamenti alla Rivoluzione Culturale. La somma di due eventi eccentrici ha innescato curiosità e dubbi che hanno intaccato la distante sacralità dei leader.

I blocchi online alla ricerca di nomi e termini sensibili sono solo il contorno più scontato di un nervosismo che si alimenta nell'attesa del congresso del Partito comunista (in autunno dovrà rinnovare 7 su 9 membri del comitato permanente del Politburo, il cuore del potere). Le notizie, inverificabili, intrecciano le tensioni al vertice con gli sviluppi del caso Chongqing. Si è parlato di liti nel Politburo, con un Hu Jintao — il segretario del Partito — in difficoltà nel tenere il controllo della situazione. Il *Financial Times* ha rivelato di come Wen non solo abbia scaricato Bo Xilai, invisato a lui e a Hu, ma avesse intenzione di avviare un ripensamento della repressione della Tienanmen (1989), spartiacque della storia recente. Wen attraversò la crisi accanto a Zhao Ziyang, segretario del Pcc poi purgato perché accondiscendente con gli studenti, ma sopravvisse politicamente, come la sua carriera dimostra. Il tentativo di rilettura storica, se vero, sarebbe legato agli insistiti richiami a riforme politiche viste

come necessarie all'evoluzione economica della Cina e alla sua stabilità.

E se a Pechino riformisti e no si confrontano, Chongqing viene normalizzata. Il personaggio che lega la metropoli occidentale con la capitale sarebbe Zhou Yongkang, colui che tra i nove ha il controllo della Pubblica sicurezza. Zhou e Bo sarebbero (stati) alleati e un portale di informazione con sede negli Usa, *Mingjing News*, attribuisce loro un'ipotesi di golpe per ostacolare l'ascesa di Xi Jinping, segretario in pectore del Partito. Bo avrebbe acquisito l'anno scorso 5 mila fucili «per farsi un esercito privato». Wang Lijun sarebbe stato il suo uomo anche in questo, oltre che nelle campagne anticrimine, salvo venir messo da parte — secondo una registrazione appena resa nota — quando avvertì Bo di un'indagine a carico di un membro della sua famiglia.

Bo e la moglie sarebbero indagati, probabilmente in stato di fermo, ma nessuno lo conferma. Restano tanti misteri, come i 150 brevetti di cui sembra titolare Wang, dagli impermeabili rossi per le poliziotte di Chongqing a un sistema di monitoraggio degli Internet café. Ciò che accade nelle segrete stanze, poi, resta ancora più oscuro. Tra gli aspetti visibili del nervosismo dei leader può stare la rinnovata campagna rivolta all'esercito perché ubbidisca al Partito, al quale anche gli avvocati devono giurare fedeltà, obbligo appena varato. Quanto al resto, che l'opinione pubblica intraveda divergenze in una leadership presentatasi sempre unanime è già da solo, se non un colpo di Stato, almeno un colpo di scena.

Marco Del Corona
leviedellasia.corriere.it
Twitter @marcodelcorona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia

La moglie

Gu Kailai (foto sopra), consorte di Bo Xilai: sarebbe agli arresti come il marito. Da tempo la famiglia di Bo, boss del Partito a Chongqing da poco defenestrato, era nel mirino per comportamenti «sospetti»

La reazione

Bo Xilai, considerato un «neomaoista», avrebbe reagito alla notizia che qualcuno, nel suo clan, era soggetto a «indagini di polizia» e per questo avrebbe a sua volta «cacciato» uno dei suoi più stretti collaboratori, Wang Lijun, capo della polizia a Chongqing. La lite sarebbe poi proseguita all'interno del Politburo, per una resa dei conti ancora tutta da valutare

Il Politburo

A Pechino si moltiplicano le notizie su «accese» discussioni all'interno del Politburo, il vertice del potere cinese

L'alleanza

Un portale in lingua cinese negli Usa assicura che Bo e il suo alleato Zhou Yongkang stessero preparando un golpe

